

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE, LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ  
(PTPCT) DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI  
GROSSETO  
(2023 – 2025)**

**Approvato dal Consiglio in data 29.03.2023**

<i>Versione 1 – bozza del PTPCT predisposto dal RPTC e approvato dal Consiglio Direttivo</i>	<i>Seduta del 09 Gennaio 2023</i>
<i>Pubblica consultazione sul sito web dell'Ordine</i>	<i>Dal 10.01.2023 al 01.03.2023</i>
<i>Versione 2 – bozza del PTPCT predisposto dal RPTC e approvato dal Consiglio Direttivo</i>	<i>Seduta del 01 Marzo 2023</i>
<i>Pubblica consultazione sul sito web dell'Ordine</i>	<i>Dal 02.03.2023 al 29.03.2023</i>
<i>Versione 3 - Versione definitiva del PTPCT 2023-2025 successiva alla pubblica consultazione approvata dal Consiglio Direttivo</i>	<i>Seduta del 29.03.2023</i>

Art. 1.	Riferimenti normativi .....	4
1.1	Normativa primaria .....	4
1.2	Normativa istitutiva e regolatrice della professione di riferimento.....	5
1.3	Normativa attuativa e integrativa .....	5
Art. 2.	Premesse e principi.....	6
2.1	Coinvolgimento dell'organo di indirizzo .....	7
2.2	Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività .....	7
2.3	Gradualità e selettività.....	7
2.4	Benessere collettivo.....	8
Art. 3.	Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza .....	8
3.1	Obiettivi di lungo termine: .....	8
3.2	Obiettivi di medio termine .....	9
Art. 4.	Soggetti coinvolti nella predisposizione e osservanza del PTCPT .....	9
4.1	Consiglio Direttivo .....	9
4.2	RPCT .....	9
4.3	Dipendenti .....	10
4.4	OIV – Organismo Indipendente di valutazione.....	10
4.5	RASA – Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti .....	10
4.6	DPO - Data Protection Officer .....	10
4.7	Stakeholders .....	11
Art. 5.	Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. “Doppio livello di prevenzione” .....	11
Art. 6.	Premesse.....	12
Art. 7.	Sistema di gestione del rischio corruttivo .....	13
Art. 8.	Analisi del contesto: Contesto, ratio ed efficacia dei Programmi di livello nazionale e di livello territoriale.....	13
8.1	Contesto esterno: la Provincia di Grosseto, territorio, amministrazione, economia e criminalità .....	14
8.2	Contesto interno: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte	14
Art. 9.	Valutazione del rischio .....	15
9.1	Mappatura dei processi.....	15
9.2	Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico.....	16
9.3	Indicatori di probabilità.....	16
9.4	Misurazione – valore della probabilità.....	17
9.5	Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto.....	17
9.6	Indicatori di impatto .....	17

9.7	Misurazione – valore dell’impatto .....	18
9.8	Giudizio di rischio di un procedimento .....	19
9.9	Dati oggettivi di stima .....	19
9.10	Ponderazione.....	20
9.11	Il trattamento del rischio corruttivo.....	20
Art. 10.	Whistleblowing.....	21
Art. 11.	Monitoraggio e controlli: riesame periodico .....	22
Art. 12.	Introduzione .....	23
Art. 13.	Obiettivi .....	24
13.1	Responsabile Trasparenza e Soggetti Coinvolti .....	24
13.2	Referente trasparenza.....	24
13.3	Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici .....	24
13.4	Provider informatico e inserimento dati .....	25
13.5	Privacy e riservatezza .....	25
13.6	Applicazione del D.lgs. 33/2013 e principi generali .....	25
13.7	Pubblicazione e iniziative per la comunicazione della trasparenza.....	26
Art. 14.	Misure Organizzative.....	26
14.1	Amministrazione trasparente .....	26
14.2	Obblighi e adempimenti .....	26
14.3	Modalità di pubblicazione .....	26
14.4	Monitoraggio e controllo dell’attuazione delle misure organizzative .....	27
Art. 15.	Accesso documentale, civico e civico generalizzato .....	27
Art. 16.	Allegati al PTPCT 2023 – 2025 dell’Ordine Territoriale di Grosseto .....	27

# Parte I – Principi, policy anticorruzione e soggetti

## Art. 1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2023–2025 (in seguito “PTPCT 2023–2025” o “Programma”) adottato dall’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Grosseto è stato predisposto in conformità alla seguente normativa, tenuto conto delle peculiarità degli Ordini e Collegi professionali quali enti pubblici non economici a base associativa e del criterio dell’applicabilità espresso dall’art. 2 bis, co. 2 del D.Lgs. 33/2013.

### 1.1 Normativa primaria

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- DL 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis) come modificato dal c.d. DL Fiscale (L.19 dicembre 2019, n. 157, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili”)

## **1.2 Normativa istitutiva e regolatrice della professione di riferimento**

- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”

## **1.3 Normativa attuativa e integrativa**

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA)
- Delibera ANAC n.145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”
- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”

- Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”
- Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA)”
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici.
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019” Delibera ANAC n. 777/2021 “Semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l’uno per mezzo degli altri.

## **Art. 2.       PREMESSE E PRINCIPI**

L’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Grosseto (d’ora in poi, per brevità, l’Ordine) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l’integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall’ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza.

A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014<sup>1</sup>, l’Ordine intende adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano l’Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni, in primis redigendo il presente Programma,

---

<sup>1</sup> La Delibera A.N.A.C. 21 ottobre 2014, n. 145, recante il “Parere dell’Autorità sull’applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali”, ha stabilito che la normativa in materia di anti-corruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di prevenzione e nominare il Responsabile della prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l’integrità, e il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi.

che definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che l'Ordine ha adottato per il triennio 2023-2025.

In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Programma intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia, e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica sia le ipotesi di “corruttela” e “mala gestio” quali deviazioni dal principio di buona amministrazione.

Al fine di mappare e prevenire il rischio corruttivo, l'Ordine (non essendo dotato di un Modello 231) adotta il programma triennale. Il programma triennale, peraltro, per la sua natura di atto organizzativo e di programmazione, è ritenuto maggiormente coerente allo scopo istituzionale dell'ente e più utile a perseguire esigenze di sistematicità organizzativa. L'Ordine, nel proprio adeguamento, ha tenuto conto delle indicazioni e direttive fornite dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI).

Il presente programma viene predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (“RPCT”) nell'anno 2022 e meglio dettagliate nella Relazione annuale del RPCT 2022 e nel report che lo stesso sottopone al Consiglio Direttivo con cadenza semestrale.

Il Programma si conforma ai seguenti principi:

### ***2.1 Coinvolgimento dell'organo di indirizzo***

Il Consiglio direttivo ha partecipato attivamente e consapevolmente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici e di trasparenza e partecipando alla mappatura dei processi e all'individuazione delle misure di prevenzione. Tale coinvolgimento inoltre è reso ulteriormente rafforzato dalla circostanza che il RPCT è Consigliere senza deleghe, e quindi opera costantemente in seno al Consiglio stesso.

### ***2.2 Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività***

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato avuto riguardo alle specificità dell'ente ed ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo mediante il contenimento e la semplificazione degli oneri organizzativi. A tal riguardo, la predisposizione del presente programma ha avuto come inizio la valutazione delle attività di controllo e monitoraggio posta in essere nell'anno 2022, al fine di focalizzarsi su punti di debolezza e da rinforzare.

### ***2.3 Gradualità e selettività***

L'Ordine sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e persegue un miglioramento progressivo, distribuendo gli adempimenti nel triennio secondo un criterio di priorità. A tal riguardo, la fase di ponderazione del rischio è servita ad individuare le aree che richiedono un intervento prioritario.

## **2.4 Benessere collettivo**

L'Ordine opera nella consapevolezza che la gestione del rischio persegue un aumento del livello di benessere degli stakeholders di riferimento quali, in primo luogo, i professionisti iscritti all'Albo tenuto.

### **Art. 3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA**

In considerazione del dettato normativo, il Consiglio direttivo ha proceduto a programmare i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione che sono stati formalmente adottati con Delibera in occasione della seduta di Consiglio del 09/01/2023.

Tali obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategica dell'Ente che viene espressa nella predisposizione del bilancio preventivo, approvato dall'Assemblea degli iscritti in data 30/11/2022.

Gli obiettivi si distinguono in obiettivi di lungo termine da attuarsi nel triennio e in obiettivi di medio termine da attuarsi entro giugno 2025.

L'attuale Consiglio Direttivo dell'Ordine si è insediato il 30/06/2022. Gli obiettivi a lungo termine vengono pertanto indicati in questo Programma e sarà cura del presente Consiglio renderli operativi.

#### **3.1 Obiettivi di lungo termine:**

1. Maggiore partecipazione degli stakeholder all'attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza; ciò implica una più assidua condivisione delle politiche anticorruzione dell'ente con i propri iscritti. A tal riguardo con cadenza annuale e in concomitanza dell'approvazione del bilancio consuntivo il Consiglio direttivo, anche con la partecipazione del RPCT dell'ente, relazionerà sullo stato di compliance della normativa e sui risvolti organizzativi e di maggiore efficacia. Soggetto competente all'attuazione di tale obiettivo è il Consiglio Direttivo;
2. Maggiore sensibilizzazione dei soggetti che a qualsiasi titolo gestiscono l'ente verso le tematiche di etica ed integrità; soggetti competenti all'attuazione di tale obiettivo sono il Consiglio Direttivo e il RPCT ciascuno per le proprie competenze. Ciò viene attuato mediante l'organizzazione di almeno una sessione formativa per anno avente ad oggetto tematiche afferenti i principi comportamentali dei dipendenti, dei Consiglieri e dei consulenti/collaboratori e la connessione tra questi e il perseguimento della politica anticorruzione. La sessione formativa sarà organizzata dal Consiglio Direttivo con il supporto del RPCT;
3. Consolidamento di regolamenti, procedure e linee guida per lo svolgimento delle attività. A tal riguardo, nel triennio di riferimento l'obiettivo è valutare l'attualità e coerenza con la normativa vigente, individuando eventualmente procedure/regolamentazioni interne da rivedere, integrare o modificare. Tale attività sarà coordinata dal Consigliere Segretario e dal RPCT;

4. Integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno; a tal riguardo gli esiti del monitoraggio condotto dal RPCT saranno condivisi con il Consiglio dell'Ordine; resta inteso che la Relazione del RPCT svolta con cadenza annuale è pubblicata sul sito ed è accessibile a tutti.

### **3.2 Obiettivi di medio termine**

Promozione di maggiori livelli di trasparenza:

1. Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione Trasparente; in particolare migliore descrizione, a beneficio degli iscritti, della sezione dedicata agli incarichi di consulenza;
2. Elenco delle delibere delle sedute di consiglio;
3. Pubblicazione sull'home page della notizia di approvazione del PTPCT con hyperlink alla sezione Amministrazione Trasparente.

Soggetti responsabili per il perseguimento degli obiettivi sono il Consigliere Segretario e il RPCT.

## **Art. 4. SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTCPT**

Il PTCPT si fonda sull'attività dei seguenti soggetti:

- dipendenti e il Consiglio Direttivo dell'Ordine
- componenti dei gruppi di lavoro e commissioni tematiche
- titolari di contratti per lavori, servizi e forniture
- i collaboratori e consulenti
- stakeholders (iscritti)

### **4.1 Consiglio Direttivo**

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, utili per l'attuazione. Il Consiglio dell'Ordine, inoltre, ha il dovere di un controllo generalizzato sulla compliance dell'ente alla normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

### **4.2 RPCT**

Con delibera n°65/2022 il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha proceduto alla nomina del nuovo Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella persona di Annaclaudia Venturini in quanto Consigliere senza deleghe gestionali. Tale scelta è stata adottata in considerazione della mancanza di dirigenti in organico e della presenza in organico di solo n.1 segretaria a tempo indeterminato, il cui tempo lavorativo risulta già pienamente occupato nelle attività operative.

In osservanza di quanto previsto dalle indicazioni normative e regolamentari in materia, il RPCT designato:

- svolge i compiti previsti dalla normativa di riferimento e in conformità alle disposizioni normative e regolamentari;
- possiede qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questi adottati siano conformi alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza attraverso formazione specifica sui temi trattati;
- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

Il RPCT è vincolato al rispetto del Codice Deontologico della professione di riferimento. Rispetto ai requisiti di integrità e compatibilità, con cadenza annuale, rinnova la propria dichiarazione in tema di assenza di cause di incompatibilità, inconferibilità e conflitto di interessi.

### **4.3 Dipendenti**

I dipendenti dell'Ordine, compatibilmente con le proprie competenze, prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT con specifico riguardo alla parte di mappatura dei processi e dei rischi fornendo i propri input e le proprie osservazioni; altresì, prendono parte al processo di attuazione del PTPCT, assumendo incarichi e compiti specifici.

### **4.4 OIV – Organismo Indipendente di valutazione**

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 l'Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili all'Ordine, verranno svolti dal RPCT.

### **4.5 RASA – Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti**

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha affidato all'ing. Giulio Favetta la funzione di RASA.

### **4.6 DPO - Data Protection Officer**

A valle dell'entrata in vigore del GDPR (Reg. UE 2016/679) e del D.Lgs. 101/2018 di integrazione del Codice Privacy (e D.Lgs. 196/2003), il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha nominato DPO l'avv. Benedetta De Luca..

Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza in alcun modo sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPCT, potrà supportare in via consulenziale il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su

tematiche inerenti alla pubblicazione e/o ostensione di dati, incluse le richieste di accesso. Il DPO riceve la bozza del PTPCT per rendere le proprie osservazioni.

#### **4.7 Stakeholders**

I portatori di interesse hanno contribuito all'adozione del presente programma mediante la pubblica consultazione, che avviene mediante pubblicazione della bozza di PTPCT sul sito istituzionale dell'Ordine. Si segnala che in considerazione della natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders coincide di fatto con gli iscritti all'Albo.

#### **Art. 5. IL RAPPORTO TRA ORDINE TERRITORIALE E CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI – IL C.D. “DOPPIO LIVELLO DI PREVENZIONE”**

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine e dal CNI (*Infra*) il CNI –nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione –per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria- dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPCT che tiene conto della specificità del CNI stesso ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questo assume verso gli Ordini Territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPCT nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPCT a livello “decentrato”, tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

Sia nella redazione del Programma del CNI a livello nazionale sia nella redazione dei Programmi locali, il CNI e gli Ordini tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano i principi già elencati, avuto riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori/dirigenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

L'Ordine Territoriale di Grosseto ha condiviso e, per l'effetto, ha ritenuto di adeguarsi al presente “doppio livello di prevenzione”: con delibera del 12/10/2017 ha aderito alle iniziative del CNI e al Regolamento Trasparenza del 19 dicembre 2014.

Fermo restando la propria natura di ente autonomo, l'Ordine potrà altresì personalizzare l'adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo.

L'Ordine riconosce che il c.d. “doppio livello di prevenzione” si basa su un'attività di coordinamento tra il CNI e gli Ordini territoriali che hanno aderito alle iniziative; a tal riguardo, l'Ordine è consapevole che il funzionamento del c.d. “doppio livello di prevenzione” sarà perseguito attraverso attività di impulso, indirizzo e controllo svolti congiuntamente dal Responsabile anti Corruzione Unico Nazionale e dal Referente Territoriale.

## **Parte II – La gestione del rischio corruttivo**

### **Art. 6. PREMESSE**

Il Consiglio Direttivo ha pianificato per il prossimo triennio l'attuazione di una metodologia di valutazione del rischio con approccio c.d. “qualitativo”.

Coerentemente al principio di gradualità, l'Ordine ha meglio articolato la descrizione del contesto esterno e del contesto interno, mediante un'analisi più approfondita dei processi, e ha individuato una metodologia di valutazione del rischio basata su indicatori specificatamente afferenti al sistema ordinistico il cui calcolo conduce ad individuare un livello di rischio alto, medio o basso.

Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti fasi:

1. analisi del contesto (esterno ed interno) in cui l'ente opera;
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione dei rischi);
3. trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione);

cui si aggiungono una fase di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio e una fase di consultazione e comunicazione con gli stakeholders.

Il processo di gestione del rischio viene condotto:

- sulla base della normativa istitutiva e regolamentare della professione di riferimento;
- sulla normativa e regolamentazione vigenti in materia di anticorruzione e trasparenza e sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art.2 bis co.2 del D.lgs.33/2013 e art.1, comma 2bis L.190/2012;
- adottando principi di semplificazione e di proporzionalità tali da rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e compliance;
- sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno 2022.

Il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di mappatura e analisi, viene rivisto e aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione del PTPCT.

## **Art. 7. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO**

In considerazione della normativa istitutiva, il sistema di governance dell'ente si fonda sulla presenza del Consiglio Direttivo (quale organo amministrativo) e dell'Assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci). A latere di tali organi vi è il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (quale organo competente per i ricorsi in tema di albo, i ricorsi elettorali e organo giurisdizionale disciplinare, d'ora in poi per brevità CNI) e il Ministero competente (Ministero della Giustizia), con i noti poteri di supervisione e commissariamento.

Il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra; figura di controllo prevalente è il RPCT, mentre l'organo direttivo è titolare di un controllo generalizzato sulla compliance alla normativa di anticorruzione.

## **Art. 8. ANALISI DEL CONTESTO: CONTESTO, RATIO ED EFFICACIA DEI PROGRAMMI DI LIVELLO NAZIONALE E DI LIVELLO TERRITORIALE**

I Programmi triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato (congiuntamente anche i "Programmi"), rappresentano il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quali documenti programmatici e aderenti alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, i Programmi sono oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi, introduzione di nuova regolamentazione, adeguamenti richiesti da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità. I Programmi, pertanto, non vanno intesi come attività isolate ed "una tantum" ma come documenti "vivi" che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

I Programmi, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'Ordine Territoriale di Grosseto, che tiene conto necessariamente dell'opportunità di contemperare gli obblighi legislativi alla realtà ordinistica.

Nell'iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, l'Ordine è ben consapevole della necessità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori e precipui atti di indirizzo per l'implementazione delle normative in oggetto da parte degli Ordini Professionali e dei Consigli Nazionali.

## **8.1 Contesto esterno: la Provincia di Grosseto, territorio, amministrazione, economia e criminalità**

All'Ordine degli ingegneri di Grosseto sono iscritti tutti gli ingegneri residenti nella provincia di Grosseto. Essa in tutta la Toscana è la provincia territorialmente più estesa e una delle meno popolate, il che la rende la provincia toscana con la minore densità abitativa.

Essa è caratterizzata da un territorio geograficamente vario, dominato dalla pianura Maremmana che dal centro arriva fino alla costa Tirrenica; dalle colline metallifere a nord e dal cono vulcanico del Monte Amiata a est.

L'amministrazione del suo territorio è suddivisa in 28 Comuni, tra i quali quello di Grosseto risulta il più esteso.

L'economia provinciale si fonda su due pilastri: l'agricoltura ed il turismo. A livello artigianale prevale la logica della piccola-media impresa, anche a livello familiare, che risulta significativa nei principali centri urbani; la grande industria è presente soltanto nel distretto del Casone tra Follonica e Scarlino, dove prevale il polo chimico-energetico.

Per quanto riguarda la criminalità, la Provincia di Grosseto si colloca al 22° posto su 105 provincie, in termini di denunce annue per 100.000 abitanti, relative a reati, furti e rapine, secondo la classifica fatta da "Il Sole 24 Ore" sugli indici di criminalità nelle Provincie italiane nell'anno 2022. L'anno precedente Grosseto si collocava al 30° posto, registrando, quindi, un netto peggioramento.

## **8.2 Contesto interno: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte**

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Grosseto, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono<sup>2</sup>:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria ed alle Pubbliche Amministrazioni;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;

---

<sup>2</sup> Tra gli altri compiti figurava, fino al DL 24 gennaio 2012, n. 1 anche la compilazione, ogni triennio, della tariffa professionale adesso definitivamente abrogata.

- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Grosseto esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

Il Consiglio dell'Ordine è un organo direttivo, i cui membri sono eletti dagli iscritti ogni quattro anni; è composto da dieci ingegneri e un ingegnere junior; al suo interno sono nominati un Presidente, un Vice-presidente, un Segretario ed un Tesoriere. L'attuale Consiglio si è insediato in data 30/06/2022 e rimarrà in carica fino alle prossime elezioni del 2026.

L'Ordine di Grosseto ha un ufficio segreteria, la cui pianta organica è costituita da n.1 dipendenti. Dal 1° gennaio 2019 è entrata in servizio la nuova segretaria, vincitrice del concorso di mobilità indetto dall'Ordine nel 2018, e che attualmente risulta l'unica dipendente dell'Ordine.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine.

L'Ordine ha attivato 18 commissioni di lavoro, che hanno il compito di dibattere su altrettanti ambiti, alcune delle quali mandano periodicamente i propri delegati presso la Federazione Regionale degli Ordini degli Ingegneri della Toscana.

## **Art. 9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione e quindi trattare prioritariamente. L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, di sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

### **9.1 Mappatura dei processi**

Grazie alla collaborazione dei dipendenti e collaboratori, è stato possibile mappare le attività dell'Ordine. Sono state individuate 6 aree di rischio:

1. Dipendenti

2. Contratti pubblici
3. Provvedimenti
4. Gestione economica dell'ente
5. Rischi specifici per gli Ordini
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

All'interno di tali aree sono stati individuati i processi che le caratterizzano, ciascun processo è stato poi suddiviso in attività, arrivando a mappare in tutto 56 attività; per ciascuna attività, poi, è stato individuato lo specifico rischio di mal funzionamento.

Il tutto come meglio illustrato nell'allegato al presente Programma denominato "Registro dei Rischi", che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

## ***9.2 Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico***

L'approccio valutativo individuato nella predisposizione del PTPCT è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico.

Il giudizio di rischio deriva dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento. Tali fattori sono stati rivisitati alla luce delle indicazioni del PNA e del regime ordinistico. Per giungere a stimare il livello del rischio, in coerenza con le indicazioni fornite dal PNA, sono stati considerati i seguenti indicatori:

- livello di interesse esterno;
- grado di discrezionalità del decisore;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori;
- opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione;
- esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione.

Tali indicatori sono stati declinati nei rispettivi fattori di probabilità e impatto.

## ***9.3 Indicatori di probabilità***

Indicatori di probabilità e valore della probabilità. La probabilità afferisce alla frequenza dell'accadimento dell'evento rischioso:

- Processo definito con decisione collegiale
- Processo regolato da etero regolamentazione (legge istitutiva/legge professionale/legge speciale)

- Processo regolato da auto regolamentazione specifica
- Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (revisori/assemblea/Ministero/CN)
- Processo senza effetti economici per l'Ordine
- Processo senza effetti economici per i terzi
- Processo gestito da dirigente con delega specifica
- Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

#### **9.4 Misurazione – valore della probabilità**

Per la valutazione di una specifica attività dell'Ordine, si considera la presenza degli indicatori sopra elencati:

- In presenza di n.4 indicatori il valore della probabilità si considera basso
- In presenza fino a n.3 indicatori il valore della probabilità si considera medio
- In presenza di n.2 oppure meno indicatori il valore della probabilità si considera alto. Il valore della probabilità, desunto dalla valutazione degli indicatori, è indicato nella tabella seguente:

<b>Probabilità</b>	<b>Accadimento</b>
Bassa	raro
Media	Probabile, che è già successo e si pensa possa succedere nuovamente
Alta	Molto probabile, che è già successo e si presume si ripeta frequentemente

#### **9.5 Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto**

L'impatto è l'effetto che la manifestazione del rischio causa; è prevalentemente di natura reputazionale, ma gli effetti economici ed organizzativi hanno una loro specifica considerazione negli indicatori.

#### **9.6 Indicatori di impatto**

- Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine e i dipendenti
- Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega, solo i ruoli apicali
- Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari (contabili/penali/amministrativi) davanti ad autorità a carico dei Consiglieri dell'Ordine
- Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari (civili/amministrativi) davanti ad autorità a carico dei dipendenti dell'Ordine

- Esistenza di pubblicazioni circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine
- Esistenza di procedimento disciplinare a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione e a partire dall'insediamento
- Esistenza di condanne a carico dell'Ordine con risarcimento di natura economica
- Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
- Il processo non è mappato

### **9.7 Misurazione – valore dell'impatto**

- in presenza di 3 circostanze e oltre il valore dell'impatto di considera alto
- in presenza di 2 circostanze il valore dell'impatto è medio
- in presenza di 1 circostanza il valore dell'impatto è basso

Il valore dell'impatto desunto dalla valutazione degli indicatori è indicato nella tabella seguente:

<b>Impatto</b>	<b>Conseguenze</b>
Basso	gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono trascurabili
Medio	gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)
Alto	gli effetti reputazioni, organizzativi ed economici sono seri - procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

## 9.8 Giudizio di rischio di un procedimento

Come noto, il rischio viene definito, in qualunque ambito di applicazione, come la probabilità per il danno.

In tal senso, la rischio di un procedimento può essere classificata come bassa, media o alta in funzione della valutazione della combinazione degli impatti sopra descritti, secondo una matrice come sotto schematizzata:

MATRICE DEL RISCHIO (R)

Impatto I	alto	R MEDIO	R ALTO	R ALTO
	medio	R BASSO	R MEDIO	R ALTO
	basso	R BASSO	R BASSO	R MEDIO
		bassa	media	alta
Probabilità P				

Relativamente al significato del giudizio di rischio, vengono considerati gli effetti economici, reputazionali od organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli.

RISCHIO	PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO
<b>BASSO</b>	Rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
<b>MEDIO</b>	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definito nel termine di 1 anno.
<b>ALTO</b>	Alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

## 9.9 Dati oggettivi di stima

La valutazione di ciascun rischio deve essere condotta sotto il coordinamento del RPCT e si deve basare su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili. Gli esiti della valutazione sono riportati nel

Registro dei rischi alla voce “Giudizio di rischio”, in coerenza con le indicazioni ricevute da ANAC e con la finalità di meglio assolvere alla fase della ponderazione.

Si segnala che nel caso in cui per un processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un livello di rischio differente, si farà riferimento al valore più alto nello stimare l’esposizione complessiva del rischio.

La valutazione svolta secondo la metodologia descritta è stata coordinata dal RPCT ed è stata approvata nel Consiglio dell’Ordine del 09/01/2023.

L’analisi si è basata su:

- Dati di precedenti giudiziari/disciplinare;
- Segnalazioni pervenute;
- Interviste con il Consiglio Direttivo;
- Interviste con le Commissioni Consultive.

### **9.10 Ponderazione**

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio - Principi e Linee Guida) la fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario.

Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione, si stabiliscono azioni da intraprendere e la “gerarchia” nel trattamento dei rischi individuati:

rischio basso - l’Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti;

rischio medio - l’Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall’adozione del presente programma;

rischio alto - l’Ordine procede a adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall’adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, il Registro dei rischi riporterà per ciascun rischio individuato la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica. La ponderazione sarà immediatamente visibile mediante la colorazione e il termine di attuazione della misura sarà coerente con il livello di rischio assegnato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

### **9.11 Il trattamento del rischio corruttivo**

Dopo la mappatura dei processi e la valutazione del rischio, la terza fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all’individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di

riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'utilità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra i redattori del Programma e i soggetti materialmente coinvolti nei processi.

L'attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

#### I. Misure di prevenzione obbligatorie

Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del PTPCT, del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità. L'Ordine di Grosseto non potrà avvalersi della rotazione degli incarichi per insufficienza del numero di dipendenti (un solo dipendente).

#### II. Procedure e regolamentazione interna

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: il Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI in data 19 dicembre 2014, il Codice deontologico degli ingegneri, le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari, Il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione, il Regolamento Interno per l'Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture, ecc...

#### III. Misure di prevenzione specifiche

Misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati durante la fase 2, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nella Programmazione Trattamento Rischi.

#### IV. Attività di controllo e monitoraggio

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche basata su un "Piano di controllo territoriale" predisposto dal Referente territoriale, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale.

### **Art. 10. WHISTLEBLOWING**

L'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sul whistleblowing (L.179/2017). Con l'espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente dell'Ordine che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire. Al fine di gestire al meglio le segnalazioni e nel rispetto possibile della normativa vigente, vengono rispettati i seguenti dettami e principi:

- La segnalazione del dipendente deve essere indirizzata alla mail del RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001". Quando la segnalazione ha ad oggetto condotte del RPCT deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC;

- La gestione della segnalazione è di competenza del RPCT che tiene conto, per quanto possibile, dei principi delle “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” di cui alla Determinazione ANAC n.6 del 28.04.2015; il RPCT processa la segnalazione concordemente alle disposizioni sul whistleblowing e alle linee guida.
- Le segnalazioni ricevute sono trattate in conformità ai principi di riservatezza e tutela dei dati;
- Il processo di segnalazione viene gestito con modalità manuale tenuto in considerazione del criterio di proporzionalità e di semplificazione, nonché del numero dei dipendenti. Il RPCT una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendola in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo; il registro viene conservato in un armadio chiuso a chiave, la cui chiave è sotto la custodia del solo RPCT; la segnalazione viene conservata in originale unitamente alla documentazione accompagnatoria se esistente.
- Le segnalazioni potranno essere trasmesse al RPCT attraverso l’invio di una e-mail ad una casella di posta elettronica riservata a cui il solo RPCT ha accesso. L’indirizzo di riferimento, che verrà pubblicato sul sito istituzionale dell’Ordine a valle dell’approvazione del presente PTCPT, è **rpct.ording.gr@gmail.com**.

## **Art. 11. MONITORAGGIO E CONTROLLI: RIESAME PERIODICO**

La gestione del rischio deve essere completata con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell’efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all’attuazione delle misure di prevenzione che all’efficacia e include:

- Controlli svolti dal RPCT rispetto alle misure di prevenzione programmate
- Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT
- Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza
- Controlli finalizzati a verificare l’attuazione delle misure programmate.

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2 il RPCT svolge il monitoraggio utilizzando il programma di monitoraggio previsto della programmazione delle misure di mitigazione, fornendone un report al Consiglio dell’Ordine.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPTC con ANAC mediante la Piattaforma, il RPCT fruirà della sezione monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio Ordine.

All’esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, il RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio direttivo per condivisione.

Si segnala che la Relazione annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, il RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente.

Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- il contenuto (presenza di tutte le informazioni necessarie)
- la tempestività (produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti)
- l'accuratezza (esattezza dell'informazione)
- l'accessibilità (possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Con particolare riferimento alla gestione economica dell'ente, si segnala l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea.

Con riguardo infine al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si segnala che il RPCT produrrà una propria relazione annuale al Consiglio in cui, tra le altre cose, offrirà indicazioni e spunti all'organo di indirizzo, indicando se il sistema generale di gestione del rischio appare idoneo, non idoneo o migliorabile.

In considerazione dell'assenza di una funzione di audit interno e di OIV, il riesame coinvolge il Consiglio e il RPCT.

## **Parte III – Trasparenza ed Integrità**

### **Art. 12. INTRODUZIONE**

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.lgs. 150/2009.

Il d.lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi ma, soprattutto, eleva definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, il CNI e gli Ordini territoriali hanno ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCT.

## **Art. 13. OBIETTIVI**

L'Ordine intende la trasparenza quale accessibilità totale alle proprie informazioni con lo scopo consentire forme diffuse di controllo sulla propria attività, organizzazione e sulle proprie risorse economiche.

- Tale accessibilità è ritenuta essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità e buon andamento. L'Ordine attua gli obblighi di pubblicità previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 mediante la:
- predisposizione e l'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente
- gestione tempestiva del diritto di accesso agli stakeholder
- condivisione delle attività, organizzazione, iniziative durante l'Assemblea degli iscritti.

Nel richiamare integralmente a quanto già indicato nella prima parte del presente Programma in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione –proprio perché facente parte del PTPCT - è stata elaborata ed adottata con le stesse modalità già esposte.

### ***13.1 Responsabile Trasparenza e Soggetti Coinvolti***

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono categorizzabili in:

- Soggetti responsabili del reperimento/formazione del dato, documento o informazione
- Soggetti responsabile della trasmissione del dato reperito/formato
- Soggetto responsabile della pubblicazione del dato
- Soggetto responsabile del controllo
- RPCT quale responsabile dell'accesso civico semplice e del riesame in caso di accesso civico generalizzato

con l'aggiunta di un ulteriore soggetto –che è il Provider Informatico - e con una maggiore specificazione per le attività poste in essere dai Responsabili e Referenti degli Uffici.

### ***13.2 Referente trasparenza***

Come anticipato nella prima parte, il Referente Anticorruzione assume il ruolo di referente trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

### ***13.3 Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici***

Il responsabile dell'unico ufficio dell'Ordine di Grosseto, nella persona dell'addetto alla Segreteria, è tenuto alla trasmissione dei dati richiesti, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma. Nello specifico, l'addetto della Segreteria:

1. Si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Dà attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza.

L'addetto alla Segreteria collabora attivamente e proattivamente con il Referente territoriale e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

### ***13.4 Provider informatico e inserimento dati***

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, verrà svolta secondo le indicazioni che verranno fornite nell'ambito del servizio recentemente attivato con la Fondazione CNI, di cui alla Delibera di Consiglio n°66 del 09/11/2022.

### ***13.5 Privacy e riservatezza***

Il popolamento della sezione Amministrazione trasparente avviene nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati", nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio. A tal riguardo, l'Ordine quale titolare del trattamento si avvale del supporto consultivo del proprio Data Protection Officer (DPO).

### ***13.6 Applicazione del D.lgs. 33/2013 e principi generali***

La presente parte, in conformità alle prescrizioni del D.lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine territoriale:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

### **13.7 Pubblicazione e iniziative per la comunicazione della trasparenza**

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPCT, nelle stesse forme e modi.

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Organizzazione annuale di una giornata della trasparenza in cui l'Ordine, rivolgendosi agli *stakeholders* (soggetti interessati – iscritti) espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione "Amministrazione trasparente" presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza e conoscibilità della propria attività
- Organizzazione di adeguate attività formative finalizzate al dipendente della Segreteria e come già riportato nella parte di individuazione di misure preventive.

## **Art. 14. MISURE ORGANIZZATIVE**

### **14.1 Amministrazione trasparente**

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione "Amministrazione trasparente". Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico, anche alla luce dei contenuti della Delibera ANAC 777/2021.

In merito alle modalità di popolamento della sezione "Amministrazione trasparente":

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*"

### **14.2 Obblighi e adempimenti**

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella allegata al presente Programma che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito "Amministrazione trasparente" in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al soggetto che ha in carico la gestione del sito istituzionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

### **14.3 Modalità di pubblicazione**

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dalla segreteria e dai soggetti individuati come responsabili con le modalità che verranno stabilite nell'ambito della summenzionata convenzione

con la Fondazione CNI per la gestione del sito istituzionale.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

#### ***14.4 Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative***

Il Referente territoriale, nel suo ruolo anche di Referente trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza.

#### **Art. 15. ACCESSO DOCUMENTALE, CIVICO E CIVICO GENERALIZZATO**

La richiesta di accesso documentale, civico o civico generalizzato deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono indicate nel Regolamento pubblicato nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accessi" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine territoriale di Grosseto è il Presidente dell'Ordine, Enrico Romualdi.

I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/accessi" del sito istituzionale.

#### **Art. 16. ALLEGATI AL PTPCT 2023 – 2025 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI GROSSETO**

Allegato 1. "Registro dei Rischi dell'Ordine territoriale di Grosseto"

Allegato 2. "Programmazione del trattamento dei rischi dell'Ordine territoriale di Grosseto"

Allegato 3. "Piano annuale di formazione del CNI e degli Ordini Territoriali"

Allegato 4. "Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente"